

http://roma.repubblica.it/cronaca/2015/04/29/news/edipo_re-113084397/

La compagnia dei Marcido reinterpreta l'Edipo Re

Da martedì 5 maggio al teatro Vascello in scena la tragedia di Sofocle

di RODOLFO DI GIAMMARCO

29 aprile 2015



Ha sempre lavorato su un estremismo visivo e sonoro, la compagnia Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa fondata dal regista-attore Marco Isidori, dalla scenografa-costumista Daniela Dal Cin e dall'attrice Maria Luisa Abate. Dopo aver fatto uso di una giostra rutilante, di una macchina sadomaso, e di una sfera-gabbia in tre appuntamenti con la tragedia attica, ora portano da martedì 5 al Vascello un Edipo Re nato nel 2012, sempre con radicale rapporto tra spazio e parola. "Il mio impianto ha a che fare con una coreografia dice Daniela Dal Cin perché gli attori eseguono spostamenti cronometrici davanti al palazzo di Edipo sorretto da un'idea tribale, con sfregi dipinti da me a mano. Per suggerire l'incombere della peste tebana, l'edificio avrà una pelle che scoprirà un colore giallo acido, e dietro uomini in abiti borghesi con grandi chele al posto degli arti si vedranno appese dall'alto tante razze di animali morti, sbandierati come vessilli".

Ogni quadro avrà una struttura sorprendente. "Giocasta (Lauretta Dal Cin) si produce imprigionata in un costume metallico, in un'alcova a 5 metri d'altezza, e il suo rame lucido la farà apparire come una crisalide, quasi foderata da una giarrettiiera. Creonte (Paolo Oricco) figura in un trono sollevato nel vuoto. Tiresia (Maria Luisa Abate) entra in scena con mani da cieco che tastano il vuoto, e con Edipo (Marco Isidori) realizza una danza delle cose. Edipo accecato muove come marionette due bambine che sono due origami".

Marco Isidori ha plasmato la verbalità: "Pur di evitare vecchie traduzioni di Sofocle, ho preferito far leva (senza conoscere bene il tedesco) sull'Edipo tiranno di Hölderlin, convertendo le parole in italiano ritmico, inscatolandole per ricavarne teatro. Un magma sonoro percepibile anche da parte d'un pubblico giovane, per semplicità di tesi, e per forza d'interpretazione. La fonetica è più importante del dato psicologico. La tragicità visuale è decisiva, e il testo è integrante. I Marcido devono perseguire le realtà strane, e qui c'è quella di Edipo che non muore ancora, che vaga, e l'ora e 25 minuti dello spettacolo deve far pensare a una scrittura di oggi. Non escluderei un ulteriore passo verso l'Edipo a Colono". Ma intanto la curiosità più imminente è un approdo all'Amleto. "Sì, il 19 novembre apriamo un teatro di 70 posti a Torino, in un cortile popolare a Porta Palazzo, e faremo un Amletone".